



## **Associazione Micologica Fidentina "Carlo Oriani"**

### **RELAZIONE ANNO MICOLOGICO 2013**

L'annata micologica 2013 è stata sicuramente una delle più deludenti degli ultimi anni, almeno per quanto riguarda la ricerca dei principali funghi edibili. Come sempre il clima ha dettato legge alla produzione fungina che si è dovuta adeguare a un andamento stagionale piuttosto estremo e organizzato, per così dire, "a compartimenti stagni". La stagione è iniziata sotto il segno delle abbondantissime piogge marzo, aprile e maggio che hanno portato a una notevole nascita dei funghi primaverili per eccellenza, i pregiati prugnoli. Davvero un anno d'oro per questi funghi così ricercati dagli appassionati, ma anche per tante altre specie di funghi primaverili. La prima sorpresa dell'anno è però arrivata a maggio, quando tutti si attendevano una grande fioritura di funghi: e di funghi in effetti ne sono comparsi tanti, ma di porcini ben pochi. A parte la generale scarsità di Boletaceae, sono state discretamente presenti invece le specie appartenenti alle Amanitaceae e alle Russulaceae fino a quando, a partire dal mese di giugno, come per altro era capitato anche lo scorso anno, le precipitazioni sono di colpo finite e si è entrati in un'estate pressochè priva di temporali, almeno per la maggior parte del territorio provinciale. A differenza di quanto avvenne nel 2012 però, quando con la fine di agosto iniziò un periodo di piogge regolari e anche discretamente abbondanti, nel 2013 le piogge sono state piuttosto irregolari e mal distribuite. In una prima fase i massimi benefici si sono avuti nell'alta Val Taro, segnatamente nella zona del Penna, che infatti già dai primi di settembre è risultata esser una delle più produttive dal punto di vista micologico. Solo in un secondo momento le precipitazioni hanno interessato un po' tutte le aree più prossime al crinale, soprattutto la Val Parma e Cedra; e le faggete di queste aree sono state le uniche zone in cui si è avuta una produzione fungina abbondante. Decisamente tagliato fuori, il castagneto, sito più lontano dal crinale ed escluso dalle precipitazioni, se non in autunno avanzato. La scarsità dei Boleti è stata compensata dall'abbondanza di altre specie, soprattutto Russulae e Amanitae, ma tutte un po' in ritardo rispetto al normale andamento stagionale. Cortinarius, Tricholoma, Inocybe, i funghi più caratteristici dell'autunno maturo, hanno fatto la loro comparsa più massiccia dai primi di ottobre. Alle alte quote la buttata già decisamente affievolita è stata bruscamente interrotta sul finire del mese di novembre da una precoce abbondante nevicata che ha coperto tutto, ed è curioso notare che al completo scioglimento della neve, avvenuto ai primi di gennaio 2014, sono riemersi dei funghi novembrini completamente e perfettamente conservati dal freddo e dalla neve. Complessivamente non è stata una grande annata micologica, condizionata da un periodo asciutto estivo troppo duraturo ed estremo, e forse ancora di più dai tentennamenti della stagione autunnale che non ha portato le piogge uniformi che tanto servivano al bosco inaridito. Minoritarie le produzioni di porcini e degli altri funghi di inizio autunno, più regolari le produzioni dei funghi del tardo autunno. Un buon bilancio invece per quanto riguarda l'attività di divulgazione svolta dall'Associazione che ha organizzato due mostre micologiche a Fidenza e a Lagdei. Nell'anno 2013 i funghi determinati dall'Associazione Micologica Fidentina sono stati quasi 1400, un buon numero per un'annata così scarsa.

Antonio Rinaldi